

Il fenomeno dei Macchiaioli



Avvenimenti

- Tre grandi aree di influenza (1815, Congresso di Vienna) : Regno Lombardo-Veneto e Granducato di Toscana sono sotto controllo austriaco (Nord), il potere temporale dei papi (Centro), e il Regno delle Due Sicilie controllato dai Borboni (Sud).

- Il Granducato di Toscana vive una limitata autonomia politica e culturale, e il granduca Leopoldo II garantisce ai suoi sudditi un governo moderato e non eccessivamente repressivo.

Il Caffè Michelangelo

- Fin dal 1840, Firenze è una delle capitali culturali più libere d'Italia, punto di riferimento per i perseguitati e per i giovani artisti repressi dai vari domini.

- Amavano ritrovarsi al “Caffè Michelangelo”, un locale molto noto, oramai scomparso. L'intellettuale del gruppo era sicuramente Diego Martelli, scrittore e critico d'arte fiorentino. Ci fu anche Telemaco Signorini, che propose di adottare il soprannome di “Macchiaioli”, usato dai giornali a fini denigratori.



La Macchia

Lo sviluppo del movimento macchiaiolo va dal 1855 al 1867 circa, ma i suoi influssi sulla pittura italiana arriveranno fino al Novecento. Secondo i giovani artisti del gruppo, le nostre percezioni visive grazie alla luce, e ogni nuova pittura che miri al realismo doveva necessariamente riprodurre la sensazione della luce. Per fare ciò occorre impiegare colori e ombre variamente graduati.

Il sistema delle “Macchie” consiste in campiture di colore più o meno ampie, stese in modo omogeneo e accordate fra loro in base alle diverse tonalità. Posseggono una loro corposità, cosicché i dipinti appaiano sempre solidi e ben strutturati. Vengono abbandonati i soggetti di carattere storico e mitologico, e l'attenzione ricade al “vero”. Dunque i soggetti prediletti sono dei semplici paesaggi di campagna, del duro lavoro nei campi, e vita cittadina.

Maggiori esponenti: Diego Martelli, Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Nino Costa, Silvestro Lega, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Giuseppe Abbati, Raffaello Sernesi, Adriano Cecioni, Federico Zandomenighi, Giovanni Boldini.

Giovanni Fattori

- Nasce a Livorno nel 1825, partecipa ai moti rivoluzionari del '48. Studia all'Accademia di Belle Arti di Firenze, sotto la guida di Giuseppe Bezzuoli.
- Frequenta dai primi anni Cinquanta il “Caffè Michelangelo”, e da quel momento aderisce spontaneamente alla “Macchia”, quel qualcosa che lo aveva sempre reso insofferente dinanzi alla pittura storico-celebrativa. La “Macchia” rappresenta per l'artista lo strumento per conseguire il verismo pittorico, alla base di ogni manifestazione artistica.
- Fattori ricerca le situazioni più quotidiane, al contrario dei pittori accademici. I suoi soldati, infatti, non hanno niente degli eroi di David, perché in essi l'artista riconosce dei poveri contadini, strappati al lavoro, alle case e agli affetti, costretti a morire senza saperne il motivo. Altro soggetto fondamentale è quello del lavoro dell'uomo, tra cui contadini, bütteri, e alle loro fatiche quotidiane.
- Nel 1869 viene nominato professore all'Istituto di Belle Arti di Firenze, mentre nel 1886 diviene anche docente dell'Accademia. Nel 1875 viene esposto al “Salon di Parigi” un suo dipinto, e proprio in quell'anno viene rifiutato un dipinto di Pierre-Auguste Renoir. Si spegne il 30 Agosto 1908 a Firenze.

Campo italiano alla battaglia di Magenta

Alcuni soldati sulla sinistra procedono a piedi, barcollando, mentre due soldati morti giacciono sul viottolo sterrato. Un ufficiale con la testa bendata avanza su un cavallo dal passo stanco. I feriti più gravi sono adagiati su un carro, accompagnati da due infermiere. A destra, i soldati destinati al fronte assistono al doloroso ritorno dei compagni che andranno a rimpiazzare, rendendo omaggio rimanendo in silenzio.



La rotonda di Palmieri



- Realizzata nel 1866, raffigura alcune signore benestanti che fanno i “bagni di aria di mare”, stando al fresco, sotto il tendone di un rinomato stabilimento balneare livornese.
- Sviluppato in larghezza, è organizzato per semplici fasce di colore sovrapposte, per suggerire il senso d'immensità dell'orizzonte. Fattori abbandona il chiaroscuro, preferendo semplici macchie di colore di tonalità diversa.
- Il dipinto è scandito in fasce orizzontali di colori tra loro accordati o per assonanza (caldo-caldo), o per dissonanza (caldo-freddo).

In vedetta



- Realizzato nel 1872, si può trovare in essa uno straordinario senso della prospettiva, dato dalla parete bianca sulla destra, che interrompe la linea d'orizzonte con un taglio netto, proprio dove l'ocra della pianura si confonde con l'azzurro del cielo.

- Le figure del soldato e del cavallo in primo piano vengono messe in risalto dal bianco-giallastro del muro. Gli altri due cavalieri in lontananza equilibrano il dipinto. La sensazione che ne deriva porta a pensare ad una afosa giornata d'estate.

Bovi al carro



- Realizzata attorno al 1867 durante il soggiorno a casa Martelli. Rappresenta un carro trainato da una coppia di buoi in un'assolata campagna. L'orizzonte viene realizzato per campiture di colore, mentre la grande profondità prospettica è sottolineata dal viottolo che solca diagonalmente la campagna, dall'angolo sinistro in basso fino all'orizzonte marino.

- I buoi, il carro e il contadino assumono un significato quasi monumentale, rendendo squilibrata la composizione, ma rende in modo impeccabile la vastità degli spazi. Paesaggio e figure si controbilanciano perfettamente, dando un equilibrio compositivo perfetto.

Viale delle Cascine

- Realizzata tra il 1875 e il 1880, non presenta architetture o geometrie di riferimento, sono i filari degli alberi a indicare la prospettiva, con una linea d'orizzonte alta e un punto di fuga posto all'estrema sinistra.

- Presenta un gioco di luci e ombre, che riesce a dare la sensazione dei raggi solari, che passando attraverso le chiome degli alberi, inondano la scena di una luce calda. Vengono utilizzate campiture orizzontali e verticali, come per i tronchi degli alberi, e quelle delle ombre.

